

Il Medioevo, il vino Rossese e i colori dei quadri di Monet

Il suo centro storico, un labirinto di strette viuzze, case in pietra e piazze pittoresche, è l'anima viva di questo luogo

Un fascino eterno che l'arte di Claude Monet ha saputo più volte catturare nella sua essenza in alcune delle opere oggi esposte a Parigi. **Dolceacqua** è uno splendido borgo medievale che prende forma lungo le sponde del torrente **Nervia**. Ed è la patria del vino Rossese. Dolceacqua è un borgo in cui il tempo sembra essersi fermato. Il suo centro storico, un labirinto di strette viuzze, case in pietra e piazze pittoresche, è l'anima viva di questo luogo magico. Qui, tra i vicoli, si nascondono negozi di artigianato locale, gallerie d'arte, cantine, ristoranti che servono cucina ligure tradizionale e l'importante Enoteca Regionale. Uno dei simboli più iconici è il ponte romano



Un grande vino

ROSSESE DI DOLCEACQUA

Dolceacqua non seduce solo con il suo centro storico ma conquista anche il palato con il suo Rossese Doc. Un vino che si distingue per il colore rubino intenso e il gusto fruttato. Al naso regala note di ciliegia, viola e spezie, mentre al palato si presenta equilibrato, con un tannino elegante e una persistenza lunga e piacevole. Si abbina a carni bianche e formaggi di media stagionatura.

Sarà l'atmosfera del Medioevo, saranno le rovine del Castello dei Doria, arroccato in cima alla collina, lo scenografico ponte romano a schiena d'asino sul fiume Nervia, tutto sembra armonicamente disposto per accogliere e stupire chi visita Dolceacqua

“a schiena d'asino” che attraversa il fiume Nervia. Attraversandolo si entra in un mondo di storia e leggenda. Non sorprende che Monet stesso fosse così affascinato da questo borgo da spingerlo a immortalare il suo castello in una delle sue opere più celebri. Su uno sperone roccioso il **Castello dei Doria**, datato 1177, domina l'abitato regalando un panorama mozzafiato sulla valle e sul borgo sottostante. Nelle sue antiche sale, ora dotate di tecnologie multimediali, è possibile immergersi nella storia delle famiglie Doria e Grimaldi, fatta di intrecci di amore e sangue. Altri tesori artistici si nascondono nelle strade di Dolceacqua. La **parrocchiale di San Antonio** custodisce opere d'arte preziose tra cui il polittico di Lodovico Brea commissionato da Francesca Grimaldi nel XVI secolo. Le opere del pittore contemporaneo Giovanni Morscio (e di altri artisti locali) sono invece esposte nel **Museo-Pinacoteca** che porta il suo nome. Ma Dolceacqua non è solo storia e arte, è anche terra di piccole meraviglie che raccontano storie di ingegno e tradizione. Il **monumento al Frantoio** celebra l'ingegnosità di Pier Vincenzo Mela, inventore di un procedimento per la lavorazione delle olive che ha rivoluzionato l'industria olearia nel XVIII secolo. E la **fontana del Rossese**, situata nel cuore del borgo, un omaggio al vino Rossese, fiore all'occhiello della produzione enologica locale. Infine, non si può lasciare Dolceacqua senza visitare la suggestiva **chiesetta cimiteriale di San Giorgio** in cui sono conservate le tombe dei Doria, testimoni silenziosi di secoli di storia e di gloria. **R.C.**

Il personaggio



IL PRODUTTORE ETICO

Lo hanno definito il viticoltore etico. Filippo Rondelli è titolare, insieme a Franco Laconi, dell'azienda Terre Bianche. Circa 55.000 bottiglie prodotte all'anno: protagonista assoluto il Rossese Doc. Quando gli si chiede di descrivere Dolceacqua, la sua risposta arriva senza tentennamenti: «È un luogo magico, unico. Guardando a nord vedo le Alpi spruzzate di neve mentre a sud si apre il mare. È come una cartolina racchiusa in un fazzoletto di soli 20 km quadrati. Ma c'è di più, questa posizione favorisce le correnti ideali per la coltivazione della vite». Dolceacqua è anche un luogo in cui la comunità sa unirsi. «Oggi siamo diventati un modello. Le viti sono coltivate da circa una ventina di produttori locali e insieme abbiamo deciso di mettere da parte le nostre individualità per lavorare insieme per il futuro di Dolceacqua, diventando ambasciatori del territorio. Questo è un fenomeno raro in altre regioni vitivinicole ma qui succede davvero», spiega Filippo. Passione per il territorio e desiderio di preservarne l'autenticità sono dunque il motore di questo movimento che fa di Dolceacqua un luogo di eccellenza enologica ma anche un esempio di comunità coesa e orientata al bene comune.